

«Il nucleare? Necessario per ridurre le bollette»

Energia Il fisico Luca Romano protagonista dell'incontro del Ceip

» L'alto costo dell'energia è un problema molto serio per le imprese. Lo sarà ancor più in futuro, perché i consumi energetici sono destinati inevitabilmente a salire, con l'elettrificazione crescente e la digitalizzazione del pianeta. In particolare, aumenteranno in Europa, dove si paga l'energia a un prezzo più elevato rispetto agli altri continenti industrializzati. L'obiettivo è continuare a produrre e a crescere ma per farlo occorre avere energia in quantità al costo più contenuto possibile. Ma qual è la strada da percorrere? Quali strategie sono necessarie per un futuro sostenibile, sicuro e accessibile sul fronte energetico? Sono queste le domande al centro dell'incontro che si è tenuto all'Antica Tenuta Santa Teresa, organizzato per celebrare i primi 25 anni di attività del Consorzio Ceip, la società di servizi energetici creata da Unione Parmense Industriali e Gruppo Imprese Artigiane.

Ospite dell'incontro è stato il fisico Luca Romano, autore del blog «L'Avvocato dell'Atomo», che ha dialogato con Filippo Aloise, energy manager di Laterlite. Dopo il saluto del direttore del Ceip, Piergiorgio Ricchetti, ha preso la parola il presidente Luciano Casappa, che ha ricordato il ruolo del Ceip e il tema improcrastinabile dei costi energetici.

«Nel breve termine, si può cercare di dare sollievo alle aziende energivore, ma è difficile abbassare strutturalmente le bollette in un Paese che ha smesso di investire sull'approvvigionamento energetico nel 1987 con il referendum sul nucleare – parte subito all'attacco Romano -. Il fatto è che, a stretto giro di posta, si possono cercare solo palliativi, mentre in un orizzonte temporale più lungo è necessario avviare un piano sul nucleare. Sicuramente manca ancora tanta informazione, ma credo che l'argomento non incuta timore come in passato, ritengo che la popolazione sia più consapevole rispetto a questa tecnologia, mentre la politica si fa condizionare da una minoranza molto rumorosa. Oggi i veri contrari sono pochi». Un piccolo excursus non guasta. «Ai tempi del referendum del 2011 il dibattito sul nucleare era fuori dalla realtà – sostiene Romano -. Con l'Accordo di Parigi sui cambiamenti climatici il tema è riemerso e oggi una cosa è certa: la transizione energetica non si fa senza nucleare, ovvero senza l'unica tecnologia in grado di fornire energia costante. Mentre i cittadini sono sempre più possibilisti, nel nostro Paese il nucleare non si introduce per questioni politiche».

Eppure, secondo l'esperto, questa è l'unica soluzione strutturale per ridurre i costi energetici alle imprese,

*Nel mondo
ci sono 63
reattori
nucleari in
costruzione
Ventotto
di questi
sono in
Cina
Le
rinnovabili
hanno
prezzi
instabili
mentre il
nucleare
ha un
effetto
calmierante*



L'incontro Da sinistra il fisico Luca Romano, il presidente del Ceip Luciano Casappa, il direttore Piergiorgio Ricchetti e l'energy manager di Laterlite Filippo Aloise.

trovare un mix di soluzioni tampone – spiega Romano -, tuttavia il costo dell'energia al consumo lo stabiliscono domanda e offerta. Le rinnovabili, essendo intermittenti, rendono i prezzi instabili, mentre il nucleare ha un effetto calmierante». Nel frattempo nel mondo sono in costruzione 63 reattori, di cui 28 in Cina: «Se l'Europa non si sveglia – ammonisce Romano – perderà tante industrie».

Ci sono alternative al nucleare? Pare proprio di no, secondo l'esperto. «L'idrogeno non funzionerà mai se non con incentivi folli – risponde -; per i reattori a fusione di cui tanto si parla ci vorranno almeno vent'anni prima di avere sul tavolo un progetto concreto». Nel dialogo sono stati affrontati altri nodi, come la questione sicurezza. «Gli standard oggi includono scenari impossibili – spiega Romano,

pur con tempi di implementamento lunghi. Un reattore nucleare ha tempi di costruzione di almeno 5 anni, mentre il break-even point di una centrale nucleare è molto più distante nel tempo (solitamente tra i 15 e i 20 anni dall'inizio della costruzione), «ma una volta recuperato l'investimento iniziale una centrale nucleare è estremamente vantaggiosa». Cosa fare nel frattempo? «Si può

come l'eruzione di un vulcano a duemila chilometri o la caduta eventuale di un meteorite. Mentre per quanto riguarda la sovraregolamentazione nel nucleare, ci sono interessi economici a determinarla. Non solo. C'è tutto l'interesse ad aumentare le regole per non correre alcun rischio in termini di responsabilità ».

Patrizio Ginepri